



Il contratto dei bancari e la sfida del futuro

Nino Lentini

Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei bancari, rinnovato il 23 novembre 2023 e con scadenza il 31 marzo 2026, si colloca in una fase decisiva per il futuro della categoria. Il prossimo rinnovo non dovrà limitarsi a discutere di salari, condizioni di lavoro, diritti e tutele, ma dovrà confrontarsi con le profonde trasformazioni che stanno interessando il sistema e, più in generale, il mondo del lavoro. Le Organizzazioni sindacali si sono impegnate nella costruzione di una piattaforma capace di essere attenta, puntuale e capace di interpretare il presente, ma soprattutto di guardare al futuro interpretando, con la dovuta attenzione, competenza e preparazione i cambiamenti in corso.

La digitalizzazione ha già modificato il rapporto tra banca e cliente, le modalità operative e l'organizzazione del lavoro. Ora siamo entrati in una fase ancora più complessa: quella dell'intelligenza artificiale. L'AI non è semplicemente una nuova tecnologia. Può intervenire nell'analisi dei dati, nella gestione delle informazioni, nell'assistenza alla clientela e nei processi decisionali, modificando profondamente le attività e le professionalità. Alcuni lavori cambieranno, altri nasceranno e altri ancora potrebbero ridimensionarsi.

La questione, quindi, non è più se l'intelligenza artificiale entrerà nel mondo bancario: è già entrata. La vera domanda

è come governare questa trasformazione e quale ruolo assegnare alla persona e al lavoro umano in un sistema sempre più tecnologico. Servono confronto, conoscenza e responsabilità.

La storia della categoria dimostra che ogni rinnovo contrattuale ha rappresentato un momento importante, capace di raccontare un'epoca e di costruire gli strumenti per affrontare il futuro. Dal 1974 a oggi sono cambiate le banche, i mercati, le modalità di relazione con la clientela, gli strumenti di lavoro e le professionalità. Ma è rimasto centrale il ruolo delle lavoratrici e dei lavoratori del credito. Dietro ogni tecnologia, procedura o innovazione ci sono infatti persone che conoscono il territorio, le imprese e le famiglie, ascoltano i clienti e assumono quotidianamente responsabilità.

Il sistema bancario svolge un ruolo fondamentale nell'economia reale: sostiene imprese, famiglie, professionisti e cittadini attraverso il credito, gli investimenti e la gestione del risparmio. Questo ruolo non può essere attribuito soltanto alle strutture bancarie, perché sono le persone a rendere possibile il rapporto tra banca, territorio e clientela. Per questo il rinnovo contrattuale non è una questione esclusivamente interna alla categoria. Il contratto dei bancari riguarda anche il modo in cui il sistema bancario intende rapportarsi con il Paese.

Il confronto tra imprese e sindacato deve quindi ricerca

Segue a pagina 3 ➡

La Costituzione della Repubblica Italiana

Libertà d'espressione è democrazia

Brunella Trifilio

La nostra Costituzione, concepita nel rifiuto delle restrizioni ai diritti fondamentali della persona propri delle dittature, entra in vigore nel 1948. Tra i suoi primi articoli, uno dei diritti più importanti per la difesa della democrazia, la libertà d'espressione. L'articolo 21 della nostra Costituzione afferma che "tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione" e che "la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure".

Primo punto, la libertà d'espressione è ciò che ci consente di esprimere liberamente le nostre idee nelle svariate forme espressive (televisione, radio, musica, pittura, carta stampata...).

Secondo punto, tale libertà esclude ogni forma di controllo preventivo, da parte di una determinata autorità, con l'intento d'intercettare e poi impedire la diffusione del pensiero ritenuto scomodo o pericoloso alla sopravvivenza della stessa autorità. L'opposto della libertà d'espressione (cardine delle società democratiche) è la censura.

Quello di censura è un concetto ampio, non limitato ai soli giornali. C'è censura quando viene ostacolato il "diritto di cronaca" quale strumento d'informazione ai cittadini che, a loro

volta, hanno il diritto ad essere informati, ma sempre nel rispetto di determinate limitazioni. I limiti connessi all'esercizio del diritto di cronaca impongono l'osservanza di alcuni principi come la verità dei fatti raccontati, l'interesse pubblico a conoscerli e la continenza verbale (linguaggio corretto, misurato, privo di volgarità...). C'è censura quando viene violato quel "diritto di critica" che ci consente di esprimere un'opinione personale e di contrapporre la propria idea a quella di altri, sempre con il rispetto dovuto e senza insulti. C'è censura quando viene smorzato o impedito il "diritto di satira" come forma di umorismo capace di moderare e smitizzare i potenti, senza mai offenderli. Partendo da questi pochi esempi di censura, possiamo allargare la prospettiva ed ipotizzare altri rischi di censura, talvolta non facilmente riconoscibili. Ad esempio, nei Paesi in cui vige la democrazia, il diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero è sancito dalla legge; ma potrebbe accadere che un'eccessiva concentrazione della proprietà dei mezzi di comunicazione possa compromettere il diritto d'informare e di essere informati. Per capire la sottile differenza tra censura prevista dalla legge e quella che può annidarsi subdolamente nelle democrazie, può essere d'aiuto un preciso fatto storico. Nel 1559, papa Paolo IV, con il suo "Indice dei libri proibiti"

(elenco dettagliato dei testi ritenuti eretici o pericolosi per la fede) e la connessa pena della scomunica, introdusse una delle più longeve forme di censura. Una forma di controllo, introdotta da un'autorità religiosa, che è stata soppressa nel 1966 con l'abolizione del Decreto dell'Inquisizione romana (istitutivo dell'*Indice dei libri proibiti*), durante il papato di Palo VI.

In un caso come questo, una determinata tipologia di censura viene istituita con un documento ufficiale ed è dunque palese. Quando invece la censura non è palese perché formalmente vietata, ma ai cittadini risulta difficile partecipare alla vita politica (pur avendone diritto) a causa del loro difficile accesso agli strumenti di comunicazione sia direttamente (per esprimere il proprio pensiero liberamente) che indirettamente (come fruitori di un'informazione libera e indipendente), la libertà d'espressione può venirne condizionata. Quando tale anomalia si verifica, anche l'opinione pubblica ne viene condizionata, così come può risultare limitato il necessario controllo che i cittadini devono esercitare sull'operato dei governanti. Quando il diritto a manifestare il proprio pensiero o a farsi una propria opinione sulla società viene compromesso nei fatti, a lungo andare, la tenuta della democrazia può risentirne, fino al caso estremo della sua soppressione per decreto.

L'introduzione della censura per legge è generalmente il primo atto ufficiale dei regimi totalitari, dato che in essi non è ammesso manifestare il proprio pensiero se questo è in contrasto con la "verità ufficiale" dello Stato. Quando si arriva a questo punto, con la censura sancita dalla legge, venendo meno la libertà di parola, diventa estremamente difficile reclamare il ritorno alla democrazia. Un vero e proprio punto di non ritorno. Per questo è così importante preservare il

diritto di parola, di critica, di satira, di stampa; ma senza pretendere di oltrepassare i limiti che vi sono saldamente connessi. Manifestare liberamente il proprio pensiero non significa poter dire tutto ciò che "ci passa per la testa", violando la privacy degli altri oppure offendendo e diffamando le persone. Libertà d'espressione non vuol dire che sia permessa l'istigazione a delinquere (spingere qualcuno a commettere un reato) o l'apologia di reato (esaltazione in pubblico di un'azione

che costituisce un reato). Tra i tanti limiti alla libertà di espressione vi è anche l'apologia del fascismo (istigazione/incitamento alla ricostituzione del partito fascista) vietata dalla XII disposizione transitoria e finale della Costituzione della Repubblica Italiana. La libertà d'espressione è fondamentale per la democrazia, ma è anche un diritto che non ci consente di distruggerla scavalcando limiti e divieti previsti dalla legge (reato di apologia del fascismo compreso).

► dalla prima pagina

un equilibrio tra esigenze diverse: da una parte la competitività e l'efficienza delle aziende, dall'altra salari adeguati, stabilità, formazione, professionalità riconosciute e possibilità di crescita per i lavoratori. A questi elementi deve aggiungersi la tutela della clientela. L'obiettivo dovrebbe essere quello di costruire un sistema nel quale imprese, lavoratori e clienti non siano realtà contrapposte, ma parti di una stessa comunità. Questa è la vera responsabilità sociale del settore.

L'intelligenza artificiale rende questa responsabilità ancora più importante. L'AI può offrire opportunità significative: rendere più efficienti i processi, ridurre le attività ripetitive, migliorare l'analisi delle informazioni, supportare le decisioni e liberare tempo per attività a maggiore valore aggiunto. Ma presenta anche rischi: sostituzione di alcune attività, possibile riduzione dell'occupazione, perdita di professionalità e affidamento di decisioni importanti a sistemi non sempre facilmente comprensibili o verificabili.

Il rischio maggiore sarebbe considerare automaticamente giusto tutto ciò che è tecnicamente possibile. La tecnologia deve essere uno strumento al servizio delle persone e non diventare il fine.

In questo scenario il sindacato ha una funzione fondamentale: non può limitarsi a dire "no" all'innovazione, ma non può nemmeno accettare qualsiasi trasformazione in nome del progresso. Deve governare il cambiamento. Ciò significa conoscere le nuove tecnologie, comprenderne le conseguenze, partecipare alle scelte organizzative e costruire regole capaci di tutelare la persona.

Il prossimo contratto dovrà quindi affrontare temi come la forma-

zione continua, la riqualificazione professionale, la gestione dei dati, trasparenza negli algoritmi, la responsabilità nelle decisioni automatizzate, la tutela delle professionalità e il coinvolgimento dei lavoratori nei processi di trasformazione. Il lavoratore di domani non potrà essere semplicemente quello di oggi con uno strumento tecnologico in più. Dovrà essere adeguatamente formato e messo nelle condizioni di lavorare insieme alla tecnologia senza esserne sopraffatto.

Un'altra grande sfida sarà quella generazionale. Il contratto dovrà valorizzare l'esperienza dei lavoratori che hanno costruito la propria professionalità nel corso di decenni e, allo stesso tempo, offrire ai giovani concrete opportunità di ingresso, formazione e crescita. È necessario costruire un ponte tra generazioni, perché una categoria forte è quella che non lascia indietro nessuno.

In questo contesto torna centrale il valore della contrattazione collettiva. Contrattare significa mettere a confronto interessi diversi e cercare un punto di equilibrio. La storia dei bancari dimostra che, attraverso la contrattazione, è stato possibile affrontare riorganizzazioni, fusioni, innovazioni tecnologiche, cambiamenti dei modelli distributivi ed evoluzione delle professionalità, cercando ogni volta un equilibrio tra le esigenze delle imprese e la tutela dei lavoratori. Questa esperienza deve oggi essere messa al servizio della nuova sfida.

Il rinnovo del contratto può diventare un vero laboratorio per sperimentare un nuovo modo di affrontare il futuro del lavoro, cercando un equilibrio tra innovazione e tutela, efficienza e dignità del lavoro, tecno-

logia e responsabilità umana.

La sfida riguarda certamente i bancari, ma può avere conseguenze più ampie. Ciò che oggi accade nel settore bancario domani potrebbe interessare l'industria, il commercio, i servizi e la pubblica amministrazione. Non sappiamo ancora quali professioni nasceranno, quali cambieranno e quali potrebbero scomparire. Non sappiamo fino a dove arriverà la capacità delle macchine di elaborare informazioni e supportare le decisioni. Sappiamo però che non possiamo delegare alle macchine la responsabilità di decidere quale debba essere il futuro del lavoro. Quella responsabilità rimane delle persone, delle istituzioni, delle imprese, del sindacato e della società nel suo insieme.

Per questo il prossimo rinnovo contrattuale dovrà guardare oltre l'immediato. Dovrà parlare di salario, ma anche di formazione, professionalità, occupazione, giovani, welfare, conciliazione tra vita e lavoro, partecipazione, diritti e responsabilità. **Soprattutto, dovrà parlare di futuro.**

Di fronte a una trasformazione così profonda non possiamo limitarci ad aspettare che siano i posteri a giudicare le nostre scelte. Dobbiamo essere noi, oggi, a costruirle, con coraggio, responsabilità e capacità di mettere insieme sensibilità diverse. Come tante volte è accaduto nella storia della categoria, è necessario rimboccarsi le maniche e affrontare il cambiamento senza subirlo.

Il futuro non è qualcosa che semplicemente accade: il futuro si costruisce. E il prossimo contratto dei bancari può essere uno degli strumenti attraverso i quali costruirlo, mettendo al centro la persona, il lavoro e il bene comune.

Un thriller d'eccezione



Un thriller d'eccezione, una nuova firma che possiamo annoverare tra i Dirigenti della nostra Associazione.

Cari lettori, siamo felici e orgogliosi di presentarvi oggi l'opera d'esordio di Roberto Maestrelli membro attivo della nostra Associazione, scritta a quattro mani con la coautrice Sabrina Giambalvo.

Nessuna traccia tranne il destino

Ci sono luoghi dove la quiete apparente custodisce silenzi troppo lunghi per essere innocenti. Cumana è uno di questi paesi. Ma quando la scomparsa improvvisa di una donna e di suo figlio spezza la fragile serenità della comunità, il passato torna a pretendere il suo conto.

Per l'ex capitano Paolo Bertoni e il fidato maresciallo Vittorio Ventola, non si tratta solo di una nuova indagine, ma dell'eco cupa di una ferita rimasta aperta per trent'anni. Tra le ombre dei boschi che circondano il paese, simboli indecifrabili e coincidenze troppo sottili per essere casuali, la caccia alla verità trascende la pura investigazione. Ogni indizio sembra tracciare una rotta invisibile, spingendo chi indaga a confrontarsi con i propri demoni.

Un thriller psicologico incalzante e magnetico sui fili invisibili che legano le nostre vite e le decisioni da cui non si torna indietro.

Mentre ogni certezza crolla, un dubbio resta a inquietare le pagine: quanto di ciò che chiamiamo destino è davvero inevitabile?

Nessuna traccia tranne il destino è disponibile in tutte le librerie d'Italia e sui principali store online, tra cui Amazon, Feltrinelli e IBS.

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
EX GRUPPO UBI BANCA**

Via Giorgio De Chirico, 137 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

**COORDINATORI REDAZIONALI:
Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella**

**web: www.alpluraleonline.it
e-mail: alplurale@falcriubi.it**

**Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it**

**STAMPA:
IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. 06.55282221**

**Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997**

**Iscritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398**

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.